

*E. H. ...*

ARCHEOLOGIA, PROGETTO, CONFUSIONE E SPERPERO DI DENARO PUBBLICO

Si è chiusa il 10 luglio la mostra "Roma Archeologia e Progetto". La mostra desiderava fornire la documentazione dell'attività del Comune di Roma e della Sovrintendenza archeologica nei confronti del patrimonio artistico presente nella città.

Visitando la mostra si dà per scontata l'archeologia, nel senso che sicuramente c'è e si vede, e si cerca il Progetto, ma invano, si ripercorrono con ansia le varie sezioni sperando di trovare la giusta chiave di lettura, il filo conduttore, l'idea generale, il progetto appunto. Ma inutilmente, il progetto, come idea programmatica unitaria a cui rapportare i singoli interventi, manca. La mancanza sembra grave visto che la mostra riguarda tutta la città sia antica che moderna, e Roma, anziché essere proclamata metropoli, europea o meno, avrebbe bisogno di programmi seri, unitari e moderni.

Rassegnamoci dunque alla mancanza del progetto e cerchiamo i progetti. Questi sembrano esserci, ma ci deve essere un equivoco sul significato del termine: un progetto è la rappresentazione spaziale o grafica di un programma di intervento definito nelle sue possibilità e modalità di realizzazione concreta. Ebbene, se ciò è vero, i "progetti" esposti non sono che velleitarie e dilettantesche esercitazioni grafiche fatta eccezione per il progetto Fori, che, pur sulla sua lacunosità propositiva e rappresentativa, appare chiara nella sua impostazione concettuale e negli obiettivi finali.

Rimane dunque l'archeologia. Qui, accanto ad alcune ricerche scientificamente ineccepibili condotte da studiosi seri facilmente riconoscibili, ci sono una <sup>serie</sup> congeria di documentazioni raffazzonate, di ipotesi scontate, di riscoperte dell'ombrello.

Ma allora che cosa rimane? A nostro parere la confusione. E non poteva essere diversamente visto che non si è riusciti a trovare una tra-

sposizione operativa culturalmente accettabile, soprattutto a livello Comunale, dei lodovoli e avanzati programmi della Soprintendenza archeologica, che i finanziamenti della legge 92/81 rendono completamente realizzabili. Partendo da slogan come "ricerca centrata sul togliere" e progettazione urbana "basata sull'aggiungere", e postulati devianti e inaccettabili come "progetto di ricostruzione là dove esistono tutti gli elementi scientifici per ricostruire o completare i monumenti antichi", o addirittura ricostituire la collina della Velia "in rapporto alla Basilica di Massenzio possibilmente completata" (Aymonino), non si poteva che pervenire alle aberranti ricostruzioni al Celio, del catafalco di vetro e cemento del Torrione, alle "baracche goffe e assurde" del mausoleo di Lucilio Peto, per citare solo le perle. *Piassa Vittorio*

Sfogliando il catalogo ci si imbatte poi nei faraonici programmi futuri dove ognuno dei tre Enti, Soprintendenza Archeologica, Assessorato per gli interventi nel centro storico e X Ripartizione, parlano di tutto, prevedono tutto e intervengono su ogni cosa, ma non si preoccupano minimamente di rapportarsi tra loro e tantomeno con gli altri uffici e programmi dell'Amministrazione, per affrontare a tempi brevi le cose concrete da fare subito e con mezzi a disposizione.

Si ha l'impressione poi che si sia voluto distribuire con eccessiva facilità gratificazioni cartacee a tutti, disseminando i pannelli esposti di coordinatori, di direttori scientifici, di progettisti, col risultato ancora confusionario di non sapere a chi attribuire le ricerche e le proposte. Signori archeologi e architetti, firmate pure i vostri progetti, ma prima fateli, e possibilmente col cervello, poichè non si può consentire a nessuno di usare impunemente il denaro pubblico per le proprie cervellotiche esercitazioni grafiche.

Speriamo che non tocchi a Roma l'estrema iattura, e cioè che, dopo aver avuto per decenni i peggiori amministratori, quelli attuali ci preparino e impongano anche i peggiori tecnici in un settore così delicato e importante proprio per il carattere della nostra città.

*1. Dada  
Terme di Caracalla*

archivio.cederna.it

Che ciò ~~che~~ accade in alcuni Uffici Comunali non stupisce, dove si sa, regna da tempo l'arbitrio e la licenza spacciata per cultura. Ma che simili scempiaggini siano promosse e aggravate dalla soprintendenza archeologica retta da un uomo, <sup>novelto</sup> Adriano La Regina, che ha saputo rimuovere in poco tempo i metodi di gestione del patrimonio archeologico di Roma, fino a promuovere e attenere una legge speciale capace di risolverne i più urgenti e drammatici problemi di conservazione e valorizzazione, è cosa assai preoccupante.

Evidentemente qualcosa non funziona nell'organizzazione dell'apparato tecnico-scientifico-amministrativo preposto all'attuazione della legge. L'ipotesi più verosimile è che il metodo discriminatorio e autoritario nell'imposizione di gruppi e cooperative allineate e gradite a chi detiene il potere, da tempo imperante al Comune, abbia contagiato la Soprintendenza di Stato e impedisca il libero confronto, il rapporto dialettico, la verifica culturale e scientifica delle proposte, e l'apporto critico e democratico di tutte le forze culturali di qualsiasi ispirazione ideologica. Il risultato è una sorta di "autarchia" culturale riscontrabile chiaramente sia in questa mostra che nel relativo convegno fiume tenuto in Campidoglio dal ... al ... 1983. Infatti qui le voci dissenzienti sono state tenute lontane, e anche le più serie, prestigiose e insospettabili liquidate come "reazionarie" e provocatorie. Al libero dibattito si è preferito il monologo e l'autocelebrazione con enfatiche proclamazioni suscitatrici di scrosciante unanimità di consensi, degno di altri Consessi dove l'unanimità è scontata regola.

Per non parlare poi delle tracotanti dichiarazioni alla stampa rilasciate negli stessi giorni da alcuni amministratori.

La politica culturale non può essere ispirata ad un'unica matrice ideologica perchè diretta a tutti i cittadini, e tanto-meno imposta dall'alto nella gestione dei valori storico-monumentali, nei quali ognuno si deve riconoscere nella propria identità culturale.

La Sezione §Romana di Italia Nostra denuncia le suesposte storture conseguenti all'errata impostazione politica e metodologica, e richiama l'attenzione degli Enti preposti ai Beni Culturali e alle forze politiche, affinché, nei futuri prossimi programmi di attuazione della legge 92/81, siano coinvolte tutte le forze culturali e per un più razionale uso dei mezzi a disposizione e per una più avanzata qualità negli interventi progettuali.

ITALIA NOSTRA

archiviocederna.it